

PROGETTO EDUCATIVO

SEZIONE PRIMAVERA

Scuola dell'infanzia SAN PIO X
Parrocchia S.Andrea apostolo
Tombolo



"Fare scuola amabile, operosa, inventosa, vivibile, documentabile e comunicabile, luogo di ricerca, apprendimento, ricognizione e riflessione dove stiano bene i bambini, educatori e famiglie è il nostro approdo." Loris Malaguzzi

Scelta culturale

La Scuola dell'infanzia paritaria San Pio X con la **sezione Primavera** (24-36 mesi) è una scuola cattolica si caratterizza per il contesto di relazioni educativo-formative per bambine e bambini dai 24 mesi di vita fino ai 6 anni, che si realizzano garantendo: l'accoglienza e la valorizzazione delle unicità, le pari opportunità, uno spazio reale di confronto e di supporto all'educazione dei bambini/e, l'ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione della sezione Primavera rivolta ai bambini di due anni.

L'idea di bambina e di bambino che si promuove è quella di *Persona*, soggetto principale di scelta, portatore di identità, di diritti e di responsabilità: alla libertà, alla differenza, alla complessità, all'autonomia, all'esperienza, all'autocostruzione, alla pace. Un bambino/a che collabora attivamente alla cura del Creato e competente nelle relazioni nella ricerca di dare forma, e di realizzare il suo potenziale. La scuola come comunità educa al Noi come valore più che mai importante in questo tempo particolare.

L'unicità è una risorsa per tutti, bambini/bambine ed adulti, è un carattere fondante l'identità umana che comprende la dimensione psico-fisica, culturale e spirituale .

1. Linee guida della e nella scelta culturale

Sulla base degli ultimi studi e ricerche psicopedagogiche e le conseguenti pratiche educative riferite alla prima infanzia e facendo, altresì, attenzione ai caratteri della cultura locale di cui il fa parte, si pongono in rilievo i seguenti elementi-chiave.

1. Dare voce al legame tra cultura dell'infanzia, sviluppo della ricerca e politica sociale, ponendo in evidenza l'impegno della Direzione ad una politica delle **pari opportunità formative** per i cittadini "in divenire" collocati nella comunità civile di appartenenza.
2. Affermare e sviluppare la necessaria ed irrinunciabile *legittimazione pedagogica* in una concezione di bambino/bambina, contesto-scuola dell'infanzia come sistemi complessi in cui trova posto la particolare interazione tra soggetto che apprende ed oggetti di apprendimento. In altre parole, intendere la scuola dell'infanzia San Pio X come un "osservatorio speciale" dal quale "guardare" l'evoluzione del bambino nel suo contesto sociale.
3. Realizzare il diritto di ogni individuo di partecipare a pieno titolo alla costruzione di sé-persona nell'ambito di un' offerta socio-educativa-pedagogica mirata agli aspetti dell'educazione e della formazione, secondo i punti dichiarati anche dalla Costituzione italiana e rispondenti ad una **concezione filosofica della persona in cui la chiave è il rispetto della persona stessa e dell'ambiente**.
4. I bambini sono dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale. Ogni bambino è soggetto di diritti, ogni bambino, individualmente e nella relazione con gli altri, è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato e capace di sviluppare un senso morale e critico che lo porterà in età adulta ad un esercizio consapevole delle proprie azioni individuali e collettive.
5. Adottare una **pedagogia attiva** (basata sui principi della Ricerca-Azione), che determina ed assicura la "**comprensione e l'accettazione del bambino**" al fine di operare le più aggiustate opportunità formative in ordine ai caratteri di età e del processo di maturazione psicologica.
Tale "scommessa pedagogica" è intesa come **promozione all'autonomia** del bambino/bambina (a tutti i livelli: motoria, affettiva, intellettuale), **alla conoscenza e alla creatività**.
6. Operare una scelta culturale e storico-sociale che a partire dal dato che vede la famiglia come primo ed originale luogo dell'insorgere della dinamica relazionale-educativa, possa costruire una cerniera-ponte

con il contesto educativo-pedagogico della Comunità educante, al fine di promuovere una partecipazione responsabile ed attiva al processo di crescita del bambino, una sorta di alleanza per il bambino/a. L'apertura di un dialogo costante con i genitori dei bambini, facilmente porta ad evitare l'insorgere di "conflitti di contese" tra le due agenzie educativo-formative e si presenta come possibile spazio di informazione, educazione e promozione della prevenzione.

7. Costruire un progetto educativo in cui le relazioni con la comunità di appartenenza, in cui essi sono inseriti, siano opportunità di incontro e scambio *osmotico* attraverso la costruzione e il mantenimento di una rete attiva con le associazioni e i luoghi del territorio.

8. L'azione educativa prende forma attraverso la progettazione della didattica, dei materiali, degli ambienti, della partecipazione, della formazione del personale e non mediante l'applicazione di programmi predefiniti. Si realizza attraverso una stretta sinergia tra l'organizzazione del lavoro e la ricerca educativa.

La ricaduta del senso dei punti sopracitati non può che tradursi in un **concetto-obiettivo** a largo raggio: la realizzazione di un progetto educativo il cui fine principale diviene quello di personalizzare l'intervento educativo rispettando l'unicità e la globalità di ogni singolo bambino, individuando alcune caratteristiche:

- professionalità delle insegnanti sul piano della relazione, comunicazione ed operatività educativo-didattica, una capacità riflessiva e consapevole, diventare l'educatore di riferimento;
- qualità umane e sociali del personale ausiliario in un superamento del ristretto ruolo funzionale alla pulizia degli ambienti;
- predisposizione di un ambiente (spazi, materiali, oggetti) funzionale e calibrato alle caratteristiche esigenze di età dei bambini;
- flessibilità dei tempi della sezione Primavera, in un'ottica di sviluppo del carattere di "scuola aperta" al fine di creare nuove forme di partecipazione alla vita della comunità scolastica;
- identità specifica della sezione Primavera che non è la brutta copia della scuola dell'infanzia ma che con una identità specifica attiva una collaborazione stabile con la scuola dell'infanzia che si traduce in buone pratiche di continuità educativa.

2. L'organizzazione ludico-educativa degli spazi, degli arredi e dei materiali

La sezione Primavera è una proposta educativa di interesse pubblico che, in coerenza educativa con la famiglia, favorisce lo sviluppo globale della personalità del bambino nei suoi aspetti affettivi, motori, relazionali e cognitivi, adattandosi alle nuove necessità etniche e multirazziali, alle nuove famiglie e ad una società dove la dimensione umana ha infinite sfaccettature.

Quale agenzia educativa, consapevolmente esso punta l'attenzione sull'importanza della comunicazione, della socializzazione, dei momenti di cura, di gioco che ad un bambino/bambina sono necessari per salvaguardare i diritti di essere-soggetto e di investimento per il futuro.

I riflettori sono posti sui bisogni/interessi "reali" del bambino/bambina motivando un vissuto esperienziale tramite il corpo, quale "via privilegiata" dell'agire infantile.

Il processo di maturazione psicologica globale del bambino ha bisogno di radicarsi in una «*dimensione sociale*, in spazi accoglienti, in contesti "caldi" e motivanti; la relazione educativa è un modo d'essere e di *fare* che può esprimersi e realizzarsi solo all'interno di un ambiente *pensato*, organizzato per angoli e centri d'interesse, dove sia possibile esplorare o anche nascondersi e rifugiarsi, avviare percorsi di ricerca ed esplorazione...» (Diana Penso).

2.1 Spazio ... come terzo educatore

La sezione Primavera della scuola dell'infanzia Pio X, è un luogo educativo, e prima di tutto ambiente di vita. Porre attenzione all'ambiente educativo significa riflettere attorno alle opportunità conoscitive che il bambino può incontrare quotidianamente come soggetto attivo, competente e in grado di costruire nuovi apprendimenti nella relazione con il mondo che lo circonda. Parlare di spazio educativo significa far emergere una fitta trama di relazioni che danno significato e fondano il sistema Primavera/scuola. Nell'organizzazione dello spazio occorre sostenere la dinamica dello scambio e del confronto, azioni circolari, progetti sociali che possono favorire la crescita dei bambini.

L'obiettivo è offrire ai bambini varietà di relazioni sociali rispettando le singole individualità e favorendo l'autonomia e delle competenze attraverso la scoperta e l'esplorazione.

Riconoscere a ciascun bambino il bisogno di avere dei punti di riferimento stabili vuol dire saper strutturare l'ambiente educativo, riflettere sugli oggetti e materiali proposti e prendersi cura delle relazioni in modo che riesca ad "orientarsi" e avere una base sicura dalla quale partire per un percorso proprio di crescita.

Anche per le educatrici la sezione Primavera deve essere un luogo di formazione permanente.

La preparazione dell'ambiente e l'organizzazione degli spazi si collocano tra i momenti fondanti la vita in questo servizio e ne determinano l'impronta. Essa ha l'obiettivo di promuovere l'identità di ciascun bambino e quindi tutta la proposta deve essere rivolta a far maturare la consapevolezza di sé.

Lo spazio in cui si sviluppa l'esperienza dei bambini è significato da oggetti e materiali per favorire relazioni, scambi; consentire il riconoscimento individuale e di gruppo e, al contempo, stimolare il cambiamento in senso evolutivo, permettere di fare e disfare, consentire trasformazioni posturali-corporee, nuovi aggiustamenti e possibilità di scelte.

Spazio come insieme di luoghi: la conoscenza dello spazio consiste nella pratica quotidiana infantile degli spostamenti esplorativi, delle manipolazioni degli oggetti, delle denominazioni dei luoghi e delle cose, delle "regole implicite" all'organizzazione che si è voluto dare allo spazio stesso. E' il luogo del tenere traccia e storia del singolo e del gruppo, attraverso allestimenti di esperienze ed esplorazioni della quotidianità dando valore ai percorsi e alle esperienze condivise.

La sezione Primavera si caratterizza per essere luogo educativo in grado di accogliere gli interessi, le curiosità, le competenze e i processi di ricerca dei bambini dai 24 ai 36 mesi.

Le sezioni di nido e infanzia sono spazi di vita che riflettono l'identità dei bambini che li abitano e sono pensati e organizzati per accogliere le esigenze delle differenti fasce di età.

Sono organizzate in centri di interesse per sostenere e favorire l'incontro a piccolo gruppo e offrire possibilità di esplorazioni e scoperte nell'incontro di linguaggi differenti, permettendo al bambino di esprimersi attraverso le proprie competenze uniche e soggettive.

3. Obiettivi evolutivi dei bambini e delle bambine in età 24-36 mesi e spazi di crescita

La fase sensibile di sviluppo dei bambini di questa età ha come sue caratteristiche il consolidamento dell'individualità, le autonomie, la progressione della conquista della costanza dell'oggetto esterno, l'emergere dell'intelligenza rappresentativa, del pensiero logico matematico, il gioco simbolico e l'affacciarsi al gioco sociale.

In sintesi

Gli spazi delle routines: sala da pranzo, spazio del riposo, bagno solo luoghi legati alla cura e all'intimità, all'abbandono del bambino all'adulto di riferimento occasioni di incontro e di ascolto reciproco, occasioni

per favorire le autonomie ma anche di dialogo relazionale.

Lo spazio della narrazione: formare le prime rappresentazioni del mondo, in relazione alla vita quotidiana e attraverso la scansione ritmica della struttura narrativa.

Materiali: libri tattili, sonori e morbidi, libri di sole immagini, libri pop-up, burattini, marionette, pupazzi.

Lo spazio delle "costruzioni": con materiale strutturato (es animali, treno,...) e non strutturato, a incastro costruzioni, materiale in legno.

I giochi da tavolo: occasioni per creare gruppo (tombola, memory, domino, puzzle).

La lettura: libri a schede, libri sonori, libri di immagini, Kamishibai.

Il gioco simbolico: casa, bagno, bambole, travestimenti, mercato, ecc.

Sulla base di queste caratteristiche i vari luoghi predisposti permettono l'alternarsi di esperienze tonico-emozionali-corporee tramite l'azione ed il movimento ed esperienze a carattere plastico-simbolico.

Tenuto conto che il gruppo dei pari costituisce una continua importante occasione di confronto tra bambini e di prova delle reciproche competenze acquisite ed agite a livello comunicativo e sociale, a livello prassico e comportamentale, a livello verbale-linguistico ed ideativo-motorio, l'organizzazione spaziale ed i conseguenti arredi ed oggetti prendono particolare importanza come "buoni mediatori-facilitatori" dell'esperienza attiva, spontanea e libera dei bambini/e in una progressione interattiva che fonda le basi dello scambio cooperativo.

L'organizzazione spaziale, la scelta di arredi e materiali assumono significato di "efficaci organizzatori" delle azioni ed interazioni dei/delle bambini/e e presentano i caratteri della flessibilità e della modificabilità:

- Spazio-luogo "semi-determinato" (Hall, 1966): quale area allestita secondo un certo ordinamento che però può essere cambiato, modificato, ma che mantiene invariata la propria struttura, nonostante gli interventi di chi lo investe ed abita. Ecco allora la simbologia spaziale-materiale della casa con le sue suddivisioni di "stanze"- ambienti, la cucina, la camera, il luogo della toilette, in cui la presenza di arredi (scaffali, mobilio della cucina, ecc.) il cui peso e ingombro non consentono ai bambini di variarne la disposizione spaziale, dà tuttavia a quest'area un assetto stabile, una conformazione spaziale, delimitando i confini.

Le modifiche che i bambini/e possono apportare all'arredo, rispondono all'esigenza di stabilire rapporti di gioco (più o meno duraturi) con gli altri, creando le condizioni di perseguire la continuità della situazione di finzione ludica in atto.

- A prosecuzione del luogo-casa può essere allestito, pranzo, cura personale, negozio, nella realtà quotidiana ben conosciuto da tutti i bambini/e.

La disposizione degli oggetti in vendita è ben ordinata su bassi scaffali a portata del bambino, così pure gli arnesi-utensili - quali bilance, macchina per fare il conto, ecc. - sono disposti su un tavolo accanto il quale sono pronti i vari carrelli e borse per la spesa.

«Giocare insieme a far finta non è impresa facile. Non solo i bambini devono trovare un'intesa soddisfacente, mettere d'accordo i propri desideri, le proprie intenzioni, la propria prospettiva con quelli dei compagni, ma devono anche trovare un accordo sui significati della finzione ludica per giungere a condividere una "realtà" che non è "data" ma è "creata" nel corso del gioco stesso.

Il gioco di finzione è infatti un'impresa "divergente", un'attività creativa nella quale gli oggetti, le persone, gli spazi vengono "rifunzionalizzati", assumendo significati inediti e, spesso, imprevisi».

- Dall'immaginazione alla rappresentazione, ecco allora il luogo delle tracce, segni di colore e con altri materiali per modellare, stampare, lasciare "orme di sé". Il luogo grafo-plastico-costruttivo si organizza con tavoli a varia altezza, piani inclinati, cavalletti per dipingere, scaffali per l'ordine e l'esposizione degli oggetti

necessari.

- La progettazione dei laboratori (progettazione educativa annuale) dei bambini è orientata dalla didattica laboratoriale. Il bambino attraverso l'esperienza diretta sperimenta i diversi materiali ed il colore e con la mediazione dell'adulto senza avere dei modelli da copiare o da riprodurre. L'esperienza diretta è ciò che fa crescere il bambino e la sua intelligenza se ha degli adulti a fianco che in maniera consapevole lo sostengono nella crescita.

4. Punti "cardine" della progettazione educativa

- *L'introduzione*: premessa che esplicita i vari riferimenti scientifici inerenti lo sviluppo, la crescita, la maturazione psicologica del bambino nell'arco di tempo tre/sei anni.
- *L'articolazione di piste progettuali*: in ordine alla fascia d'età dei bambini, da cui potranno avere azione le differenti e progressive proposte educativo-didattiche.
- *I caratteri e le variabili del contesto*: in cui si promuove la proposta esperienziale.
- *I mezzi, i luoghi, i tempi*: che si pensa di utilizzare.
- *Le modalità di valutazione*: delle esperienze attuate.
- *La documentazione*: come spazio per rappresentare ciò che è avvenuto e per condividere il percorso del bambino.

La stretta connessione tra il processo di valutazione e la prassi educativa richiama l'attenzione di chi opera a tenere sotto "controllo" ciò che fa, come lo fa, quando e dove lo fa e perché lo fa. Quindi la verifica del processo educativo non è una semplice "constatazione sommativa" di ciò che è stato fatto, ma ancora una volta, ha origine da una prima azione di "auto-valutazione" dell'insegnante-educatore che si interroga sul proprio operato e sul proprio modo di operare in relazione a ciò che il bambino esprime nel suo fare, e nell'utilizzo dei materiali.

5. L'impostazione dell'ingresso del bambino e della sua famiglia: accogliere il bambino/a - dal processo dell'ambientamento ai processi di accoglienza

1. Un primo aspetto rilevante su cui riflettere è la consapevolezza del bambino e di quello che con lui entra nell'ambiente istituzionale "scolastico": emozioni, vissuti, storie relazionali, ed allo stesso tempo, il dato che quotidianamente, di volta in volta, egli è chiamato a misurarsi con distacchi, nuove relazioni, emozioni intense e contesti socialmente complessi.

2. Un secondo aspetto, conseguentemente importante, è il tema dell'accogliere il bambino, che appartiene alla storia psicopedagogia dei contesti educativi e che funge da lente tramite la quale guardare l'istituzione, cartina di tornasole di esperienze di qualità e amplificatore di emozioni, relazioni e stati d'animo complessi che richiedono attenzione, coinvolgimento e sforzo progettuale.

Allora il luogo-tempo nel quale si configura l'intervento di accoglienza è un luogo «*di grande competenza [agito] non sulla base di tecniche, ricette ed arredi prefatti, ma sulla base di un atteggiamento, di una sensibilità e strumenti di lettura, affinate individualmente ed in gruppo attraverso l'esperienza, la formazione, l'osservazione, la sensibilità. Ingredienti capaci di essere diversi a seconda dell'età del bambino, dei contesti familiari e culturali, delle situazioni ed eventi*». (Tratto dalla rivista "Bambini")

5.1 Modalità e strategie di attuazione dell'accoglienza dei bambini/e

I Protagonisti

- i bambini e le bambine che per la prima volta sperimentano un sistema di riferimento diverso da quello familiare.
- i genitori che fino a quel momento hanno rappresentato un “riferimento privilegiato” da cui il bambino/a inizia ora a separarsi.
- il “contesto di riferimento” rappresentato dallo *spazio*, dalla sua organizzazione, dai soggetti, e dai *materiali* che lo “vivono”.
 - Fasi: la prima fase dell'accoglienza riguarda esclusivamente i genitori/i familiari, con la visita agli spazi educativi, e il colloquio d'ingresso dove viene illustrato “dall'equipe di lavoro” il progetto educativo, l'ambiente scuola e i suoi spazi, la conoscenza degli operatori e l'organizzazione della giornata. I genitori hanno modo di far conoscere all'educatrice il loro bambino (storia, abitudini, ...), sarà possibile “parlare” dei timori che si possono avere nell'avvicinare la prima comunità “extrafamiliare” ed è il momento in cui si stabilisce un primo legame tra il servizio e la famiglia. L'obiettivo è di creare una rete di rapporti tale da favorire l'avvio di un reciproco coinvolgimento in un progetto comune. La seconda fase è quella dell'ambientamento vero e proprio, in cui avviene la prima relazione “triangolare” genitore-bambino/a-educatore
 - I tempi dell'ambientamento variano in funzione dello stato e dei bisogni di ciascun bambino/a ed avvengono in modi diversificati. Inizialmente il distacco dal genitore/familiare è breve e si caratterizza come un andare e venire nello spazio di entrata/uscita, per assecondare la necessità della bambina e del bambino di unire il desiderio di scoprire nuove situazioni e il bisogno di ritrovare la sicurezza affettiva rappresentata dal familiare.
 - La dinamica dell'ambientamento non ha conclusione dopo un dato periodo (più o meno indicato), essa si innesta in quella che è, a più largo raggio, la prassi dell'accoglienza.

Per contestualizzare l'accoglienza dei bambini, delle bambine, delle famiglie alla sez Primavera, ogni giorno al mattino, dopo il periodo dell'ambientamento, è importante:

- **Strutturare un luogo di contenimento**, di condivisione, di rassicurazione;
- **Creare uno spazio di comunicazione**, di relazione emotiva-affettiva;
- **Offrire un luogo di accompagnamento** dei bambini/e al momento dell'allontanamento dai genitori e di aiuto alle famiglie al prendere distanza-distacco dal figlio.

Se **accogliere vuol dire rassicurare e favorire la disponibilità e il piacere a permanere**, suscitare il desiderio di incontrare persone, oggetti, luoghi, facilitare l'allontanamento da, allora l'accoglienza deve prodursi in uno spazio e tempo “pensati” in funzione di queste finalità.

6. Esperienza ed affidabilità

«Il compito di un educatore della prima infanzia è quello di saper vedere in tutti i suoi aspetti la peculiarità della crescita iniziale, senza la quale si rischia di perdere di vista l'esistenza umana». (G. Honneger Fresco)

Il gioco di priorità su cui si pone attenzione nell'allestimento, organizzazione, gestione è il seguente:

- professionalità delle educatrici sul piano della relazione, comunicazione ed operatività educativo-didattica;
- qualità umane e sociali del personale ausiliario in un superamento del ristretto ruolo funzionale alla pulizia degli ambienti;
- predisposizione di un ambiente (spazi, materiali, oggetti) funzionale e calibrato alle caratteristiche esigenze di età dei bambini;
- dedicare un tempo adeguato al sostegno ai genitori, uno spazio dove poter “parlare”, condividere il

proprio vissuto.

Il rapporto educatore bambino sarà quello previsto dalla normativa che prevede massimo 1/10.

7. La cura: organizzazione e la gestione delle *Routines*

La cura del bambino si esprime con un'attenzione all'ambiente, alle relazioni, ma anche attraverso la promozione di *routines* e prende significato a partire dal piacere e dalla naturale necessità - per il bambino - di ripetere (azioni, situazioni, interazioni, contatti).

La ripetizione è fonte di rassicurazione ed allo stesso tempo "base di lancio" al nuovo. Su un fondo di piacere rassicurante che il già conosciuto offre, il bambino può "spingersi più in là".

Ripetere, ritrovare il conosciuto è altresì base fondamentale all'*azione di anticipazione*. E anticipare è già "vedersi oltre", proiettarsi nel "possibile" futuro. Anticipare è già pensare.

La metodologia di lavoro educativo comprende, quindi, i vari rituali, cioè situazioni "abitudinarie" proposte intenzionalmente ai bambini/e per:

- orientare
- accompagnare
- rassicurare
- scandire i tempi della giornata
- consentire il pensiero anticipatorio
- apprendere la realtà circostante attraverso contesti temporo-spaziali definiti e progressivamente acquisibili nel complesso percorso di apprendimento e di formazione del soggetto-bambino.

I rituali sono momenti legati soprattutto alla cura ed al soddisfacimento dei bisogni fisiologici della bambina e del bambino, come il pasto, il sonno (per i bambini dai 24-36 mesi), la separazione ed il ricongiungimento con i familiari.

Co-apprendimento e co-insegnamento si costruiscono sul "terreno" di una dialettica tonico-affettiva, poiché *«l'insegnamento si costruisce innanzitutto attraverso lo stabilirsi di un rapporto e di una relazione educativa: si apprende attraverso un incontro, fatto di affettività, emozioni, empatia, che consentirà in seguito a bambini e adulti di avviare un percorso di crescita e di sviluppo»* Diana Penso

8. Un semplice "vademecum" relativo all'operare dell'educatore

Come fa e cosa fa l'educatore della sezione Primavera:

Chi: L'educatore, in possesso dei titoli previsti dalla Regione Veneto e secondo gli standard previsti: 1 fino a 10 bambini, prevedendo massimo 20 bambini

Cosa/come.

- La primaria azione si sviluppa nell'accoglienza del bambino, nella cura della separazione dei bambini e delle bambine dai genitori con orientamento verso i rispettivi spazi di gioco e/o di cura.
- La cura dell'accogliere è lo sfondo permanente tramite il quale ogni educatore costruisce progressivamente il progetto della giornata a scuola:
 - rituali di inizio;
 - la merenda;
 - igiene personale (bagno dedicato);
 - predispone situazioni perché si realizzino attività informali (storie, filastrocche, canzoni,...) attività strutturate (giochi con materiali a disposizione dei bambini, routines: il pranzo preparazione tavola e attività di camerieri, spazio del gioco simbolico...), attività pianificate (laboratori) lo strumento che contestualizza

l'agire educativo è la Progettazione annuale;

- igiene personale prima del pranzo;
- pranzo con menù validato dal Sian in locale dedicato, pranzo in due turni;
- possibile uscita per chi lo desidera e ricongiungimento con genitore;
- momenti di attività di gioco e la merenda;
- consegna del bambino ai genitori ai quali l'educatrice brevemente restituisce l'andamento della giornata trascorsa.

9. Calendario di apertura e Orario del servizio

Il **calendario** di apertura del servizio segue il calendario scolastico annuale della scuola dell'infanzia. Può essere previsto il centro estivo per il mese di luglio, verrà attivato considerando il numero di adesioni dei genitori.

Giornata tipo:

Tempo pieno orario apertura del servizio 7.30-16.00.

Part time 7.30.00-13.00.

Entrata dalle 7.30 alle 9.00. Uscita dalle 12.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 16.00.

10. Le modalità di osservazione e documentazione del percorso individuale del bambino

L'osservazione non è un fenomeno passivo, è un fenomeno fortemente attivo, l'Osservazione è Interattiva.

L'Osservazione avviene all'interno di un campo, ciò significa che chi osserva fa parte dell'osservazione.

Qualsiasi atto conoscitivo, clinico, pedagogico, educativo, parte sempre dall'osservare, come primo passo per produrre un cambiamento per qualsiasi progetto o processo.

Osservare non è tanto guardare con gli occhi, nel qual caso si resterebbe sul manifesto, sullo stereotipo, sul conosciuto, non è "fare luce con la mente dei saperi", ma "dare luce", far nascere qualcosa che prima non c'era.

Osservare ponendosi in una "giusta distanza": né troppo vicini, giacché si rischia di non "vedere" niente e di proiettare sul gruppo e/o sul singolo bambino solo il proprio mondo interno; né troppo lontani, poiché allo stesso modo non si "vede" ed il rischio è di cadere in un atteggiamento di razionalizzazione, di usare solo il binocolo della razionalità senza l'affettività.

«Osservare evidentemente significa registrare quello che può essere constatato. Ma registrare significa ancora analizzare, ordinare il reale in formule, serrarlo dappresso ponendo problemi. E' l'osservazione che permette di porre problemi, ma solo i problemi posti rendono possibile l'osservazione».
(Henri Wallon)

Perché il bambino/a e/o il gruppo possano "emergere", "svelarsi", nella loro espressività, è necessario che l'adulto educatore moderi "il proprio desiderio", lo metta tra parentesi ed utilizzi allo stesso tempo anche un certo grado di elasticità dello schema di riferimento: osservare significa diventare un "esploratore" che affronta l'incerto, il non so, darsi uno spazio libero per pensare.

Comprendere l'espressione dell'espressività motoria infantile (quale originale modo di "dirsi" che il bambino/a tiene) ha le sue radici nella capacità di osservare in modo dinamico il bambino, di "significare" l'osservazione, uscendo così dallo standard di utilizzo di passivo utilizzo di protocolli e griglie appresi, che spesso – ponendo in risalto "il non ancora raggiunto" di un bambino/a, fuorviano l'educatrice ed inducono al rischio di formulazione di "pseudodiagnosi".

Osservare in modo interattivo ha il fine di accogliere:

- ciò che c'è, che avviene
- come avviene
- con chi e con che cosa avviene
- e porsi costantemente la domanda “perché fa così?”.

In quest'ottica, le modalità di osservazione operate dall'educatore presuppongono un continuum di lettura e raccolta di dati a partire dallo spontaneo agire di ogni bambino, che conduce – inevitabilmente – alla formulazione di ipotesi.

10.1 Le modalità di documentazione delle attività e dell'evoluzione del gruppo

Documentare prende il senso di storicizzare gli avvenimenti e di poterli così rivedere a distanza temporale con l'obiettivo di confermare ciò che è strutturalmente coerente al contesto e di cambiare e sviluppare altro. Documentare come occasione per organizzare il percorso del bambino e per rappresentarsi ciò che è successo. Documentare come momento per condividere con...

A livello professionale le insegnanti redigono il “**PROGETTO EDUCATIVO annuale**” attraverso:

- Fascicolo del bambino, che raccoglie tutte le osservazioni dell'équipe sul percorso di crescita durante la permanenza del bambino alla scuola dell'infanzia.
- I progetti di laboratorio, che raccolgono il progetto operativo da attuare con il gruppo di bambini, partendo dalla conoscenza e dall'osservazione dei bambini “reali”.

Il progetto sarà ulteriormente articolato in progetti specifici che accompagnano il percorso dei bambini nel tempo dell'anno educativo (esempio: accoglienza ed ambientamento; maturazione e sviluppo psicomotorio; costruzione di costanze oggettuali fisiche ed emotive; riconoscimento ed elaborazione delle emozioni; ...).

In conclusione d'anno solare e a giugno i progetti saranno verificati e valutati in equipe: dalla valutazione emergeranno indicazioni per la progettazione e per il miglioramento del servizio.

11. La relazione ed il coinvolgimento delle famiglie

La sezione Primavera della scuola San Pio X con il suo coerente Progetto Pedagogico evidenzia la globalità delle esperienze infantili cogliendo le interconnessioni esistenti fra i vari contesti educativi e i loro aspetti reciproci.

L'intento della scuola dell'infanzia con la sezione Primavera è quello di operare come servizio sociale ed educativo e assolvere al proprio ruolo nel territorio e può ben essere significata in tal modo:

- Dare risposta alla domanda delle famiglie che per motivi a loro intrinseci (rientro al lavoro, tempi di lavoro, “custodia” temporanea del figlio, ecc.) abbisognano di un luogo/tempo di fiducia a cui affidare il proprio figlio/a.
- Il “ben-essere” affettivo, relazionale, educativo, apprenditivo del bambino/a, è assicurato poi dalla “qualità della cura educativa” che tutta l'équipe della scuola dell'infanzia San Pio X progetta e trasforma in azione educativa-didattica direttamente con il bambino/a, ma la qualità di tale cura sarà tanto più efficace e significativa per ogni singolo soggetto, quanto più si sarà potuto costruire una “alleanza affettivo-pedagogica” tra famiglia e servizio.

La partecipazione delle famiglie viene garantita tramite incontri ed iniziative appositamente realizzate nell'ambito del progetto educativo del servizio. Tali iniziative possono essere aperte al territorio e ai vari soggetti attivi. Queste iniziative diventano utili anche per promuovere il servizio.

A partire dai primi incontri di sezione con i genitori, viene discussa e socializzata la progettualità pedagogica e la metodologia educativa della sezione Primavera.

A seguito, i tempi di colloquio individuale diventano un significativo incontro di espressione ed ascolto di “punti di vista e comprensione” del bambino, in cui le ambedue agenzie educative – nelle loro specifiche e necessarie differenze – complementariamente contribuiscono alla crescita del bambino.

Per favorire e sostenere un positivo rapporto tra famiglia e servizio prendono altresì un importante ruolo di conoscenza reciproca e di aggregazione l'organizzazione di “feste” e di incontri di “comunicazione-riflessione aperta” su tematiche che ben possono essere indotte e richieste dalle famiglie stesse. Molti genitori mostrano sensibile attenzione a meglio comprendere gli eventi di cambiamento del loro bimbo, o alcuni sentimenti di timore-paura che naturalmente insorgono nell'arco di vita due/sei anni. Incontri di scambio, condivisione di idee e pensieri, riflettere su possibili soluzioni, oltre a rassicurare ha come beneficio anche il creare un clima di appartenenza al sistema-servizio che produce a sua volta fiducia nell'affidamento del proprio figlio.

12. Le modalità di raccordo con i servizi scolastici e socio-sanitari

La scuola dell'infanzia con la sezione Primavera “San Pio X”, quale sistema sociale, organizza, promuove e sostiene iniziative pubbliche finalizzate:

- alla diffusione di una cultura di valorizzazione e tutela dell'infanzia;
- alla costruzione “continua” di un sistema educativo territoriale partecipato e condiviso.

In tal senso si iscrive l'interesse a tessere contatti con la rete dei Servizi Socio-Sanitari tramite:

- la partecipazione ad incontri che i Servizi stessi possono attivare;
- il portare a conoscenza dei Servizi Socio-Sanitari la cultura educativa e di prevenzione che il servizio svolge;
- il dichiarare la disponibilità e l'attenzione di cura verso la domanda che detti Servizi possono promuovere alla scuola dell'infanzia “San Pio X” in ordine a “bambini a rischio”.

Il sistema scuola infanzia/Primavera San Pio X quale sistema aperto tiene i suoi legami con gli eventi culturali particolari del territorio, sia tramite la diretta partecipazione dei professionisti del servizio, sia – quando possibile - “importando” all'interno le esperienze. L'azione attiva di partecipazione della scuola dell'infanzia e della sezione Primavera alla promozione culturale del territorio si produce anche tramite la costante informazione e sollecitazione alle famiglie a condividere tali eventi.

13. Lo spazio estero...outdoor

“...gli alberi non si spostano, ma possiedono un loro carattere che comunicano in vari modi: con la bellezza, con l'oscillazione delle fronde, con la consistenza delle fibre e anche con la diversa reazione che hanno nei confronti di chi li tocca.” Mauro Corona

La natura è una occasione per essere noi stessi, per osservare, per capire come mai le cose hanno questa forma e sono fatte così. Montessori a chi gli chiedeva che cosa offrire ai bambini per strutturare il curriculum, alla fine della sua vita diceva che è bene offrire loro l'universo intero, dichiarando sia che il curriculum deve essere integrale, sia che l'universo è la nostra casa. L'organizzazione dello spazio esterno riflette la volontà di mettere in relazione e comunicazione due luoghi, oltrepassando il limite fisico di separazione esistente, costituito dai muri. Lo spazio esterno è dotato di sedute offrendo l'opportunità, adatti sia ai momenti dedicati all'accoglienza sia ai momenti di gioco libero e non. Le diverse configurazioni che si possono ottenere muovendo e spostando le sedute, introducono dinamicità allo spazio e qualità funzionale.

Tombolo, 13 giugno 2023